

IL DIBATTITO SULLA SICUREZZA DOPO LA LETTERA APERTA AL CAPO DELLA POLIZIA

Il Sap: serviamo le persone, favorevoli a più trasparenza

STEFANO PAOLONI

Gentile Direttore, ho letto con attenzione la lettera di Gambescia e mi sento di dire che la Polizia di Stato, così come tutte le forze dell'ordine, sono al servizio dei cittadini e del Paese, al di là del colore politico. Gli uomini e le donne in divisa

rispondono solo al giuramento prestato alla Repubblica.

A PAGINA 16

LE FORZE DELL'ORDINE

La polizia è al servizio dei cittadini e del Paese

STEFANO PAOLONI*

Gentile Direttore, ho letto con attenzione la lettera di Gambescia e mi sento di dire che la Polizia di Stato, così come tutte le forze dell'ordine, sono al servizio dei cittadini e del Paese, al di là del colore politico.

Gli uomini e le donne in divisa rispondono solo al giuramento prestato alla Repubblica, alle sue leggi e alla Costituzione. In questi ultimi giorni è tornata in voga la richiesta di etichettare gli uomini delle forze dell'ordine con codici alfanumerici la cui finalità sarebbe quella di lenirne l'aggressività e renderli identificabili mentre svolgono il loro servizio, in favore del paese e della brava gente.

Mi sono arruolato nella Polizia di Stato circa 28 anni fa e ancora fatico a com-

prendere come ci possa essere sempre chi accusa le forze dell'ordine quando accadono incidenti di piazza. Mi aspet-

terei invece un forte motto di sdegno collettivo nei confronti di chi con viso coperto, spranghe, ba-



Peso: 1-7%, 11-40%

stoni,
sassi, molotov, scudi e caschi scende incivilmente in piazza.

In un paese libero e democratico non c'è ragione per cui la violenza possa essere giustificata. Non ci sono bastonate, sassate e molotov giuste o sbagliate. Sono tutte sbagliate.

Le donne e gli uomini delle forze dell'ordine hanno il dovere di difendere la collettività dai violenti, dai facinorosi e dagli incivili. Hanno il dovere di consentire a tutti di esprimere il loro pensiero, piaccia o non piaccia. Hanno il dovere di difendere le vetrine di chi sta facendo impresa, hanno il dovere di difendere l'auto parcheggiata in strada del lavoratore o del pensionato, hanno il dovere di impedire devastazioni, imbrattamenti e quanto possa turbare la convivenza civile.

Chi afferma il contrario è intellettualmente disonesto o è mosso da pregiudizio ideologico.

Non dimentichiamo, che la Costituzione, all'art. 17, oltre a sancire il diritto a manifestare, specifica che questo debba avvenire pacificamente e senza armi.

Perché la conta dei nostri feriti non interessa a nessuno. Non indigna nessuno. Perché stiamo facendo solo il nostro dovere? Anche noi siamo cittadini di questo paese e abbiamo il diritto di tornare a casa dalle nostre famiglie sani e salvi. Noi poliziotti siamo chiamati a far rispettare la legge e per fare ciò a volte siamo obbligati all'uso della forza. Molto spesso però, mentre stiamo facendo rispettare la legge, qualcuno pensa di utilizzare questa a suo vantaggio, accusandoci e portandoci alla sbarra, alimentando le lobby dei cosiddetti esperti di processi mediatici. Le forze dell'ordine sono l'anello debole della catena, un capro espiatorio troppo facile.

Quando ciò accade però significa che la politica ha fallito, non ha avuto la capacità di affrontare il problema e gestirlo. Più facile criminalizzare e strumentalizzare il nostro operato anziché tro-

vare soluzioni condivise.

Gli alfanumerici sulle divise rispondono pienamente a queste logiche, ossia spostare il problema e consentire facili strumentalizzazioni. Il Sap da anni propone in alternativa, le telecamere sulle divise, auto di servizio e celle di sicurezza. La telecamera permette di video e fono registrare tutto quello che avviene durante il servizio. La nostra proposta, ovviamente, non è mai piaciuta proprio per questo: perché il coraggio della verità spaventa.

L'identificativo oltre a prestarsi a strumentalizzazioni consente di mettere il singolo nel mirino, non solo durante il servizio, ma anche nel suo privato come già accaduto attraverso specifiche schedature trovate dagli investigatori nel dark-web.

La telecamera invece, evita tutto questo fornendo una testimonianza immediata ed incontrovertibile di quelli che sono stati gli eventi, rispondendo a due esigenze: un processo celere e a dare massima trasparenza all'operato delle forze dell'ordine.

Un'altra nostra proposta è quella di avere la presenza del magistrato, durante le manifestazioni, come già accaduto diverse volte in val di Susa, affinché abbia contezza diretta di ciò che accade.

Finalmente entro qualche mese saranno fornite agli uomini dei Reparti Mobili circa 800 body-cam e potrà cominciare così una grande operazione di trasparenza.

Quello che per il futuro auspichiamo è che tutti riconoscano le forze dell'ordine quale istituzione terza, al servizio solo ed esclusivamente del Paese e possano terminare le inutili strumentalizzazioni di chi vuole trarne vantaggi di parte.

*Segretario Generale Sap

**GLI AGENTI
SONO SPESSO
UN CAPRO
ESPIATORIO
ED È FACILE
CRIMINALIZZARE E
STRUMENTALIZZARLI
ANZICHÉ TROVARE
SOLUZIONI
CONDIVISE**



Peso:1-7%,11-40%